

unanimi, — Che 'l nostro onor ga scomenzà dal remo, — E che i fioli nu semo — De quei bravi antenati che vogando — Pensava a la bacheta del comando, — E andava meditando — Col remo in man stupende e degne imprese — De suori e de sangue co le spese (1). — Indi all' aiuto della religion ricorreva, con pie offerte al votivo sontuoso tempio della vera Madre nostra della Salute, adorando le barchette di santi il gondoliere divoto, che dall' alto della sua poppa volgeasi riverente, non contaminate da indegni motti le labbra, ai tanti delubri, sull' onde eretti. E lanciavasi nell' arringo della via trionfale, fra le fabbriche ornate di arazzi, velluti e damaschi; gli facean ala le ballottine e le malgarotte, caratteristici emblemi delle arti, ed era preceduto dalle così dette bissoni, lunghe di prora, agili come il lampo, che sgombravan lo spazio col gettito delle pallottole di gesso dorato, mentre, al ventilare di mille candidi lini, Venezia tutta plaudiva al valor dei giostranti.

Erano i gondolieri quella classe più eletta del popolo, che avvicinava la persona dei padroni, per l' uso inveterato di condurli in barca da un luogo all' altro, senza che verun altro domestico nelle lor gondole s' immischiasse; ed essi i gondolieri annunziavano le visite, recavano le imbasciate, venivano di confronto a chiunque all' onore ammessi del secreto, onde a un simil grado di confidenza doveasi quella specie di educazione, originale affatto, che li sceverava dal popolo. Aggiungasi poi la franca lealtà del fedele carattere, l' officiosità nelle forme, certa delicata finezza d' intendimento, a cui li avvezza la stessa qualità dell' ufficio, e si conosceranno i motivi ch'e-

(1) Così scriveva per il corso di barche del 20 giugno 1844 il nobile uomo Vincenzo Foscarini, il cui squisito amor patrio opportunamente colla veste del *Barcarìol* fa assaporare, nelle grazie del dialetto e nella dignità dei concetti, i suoi spiritosi e nobili versi.